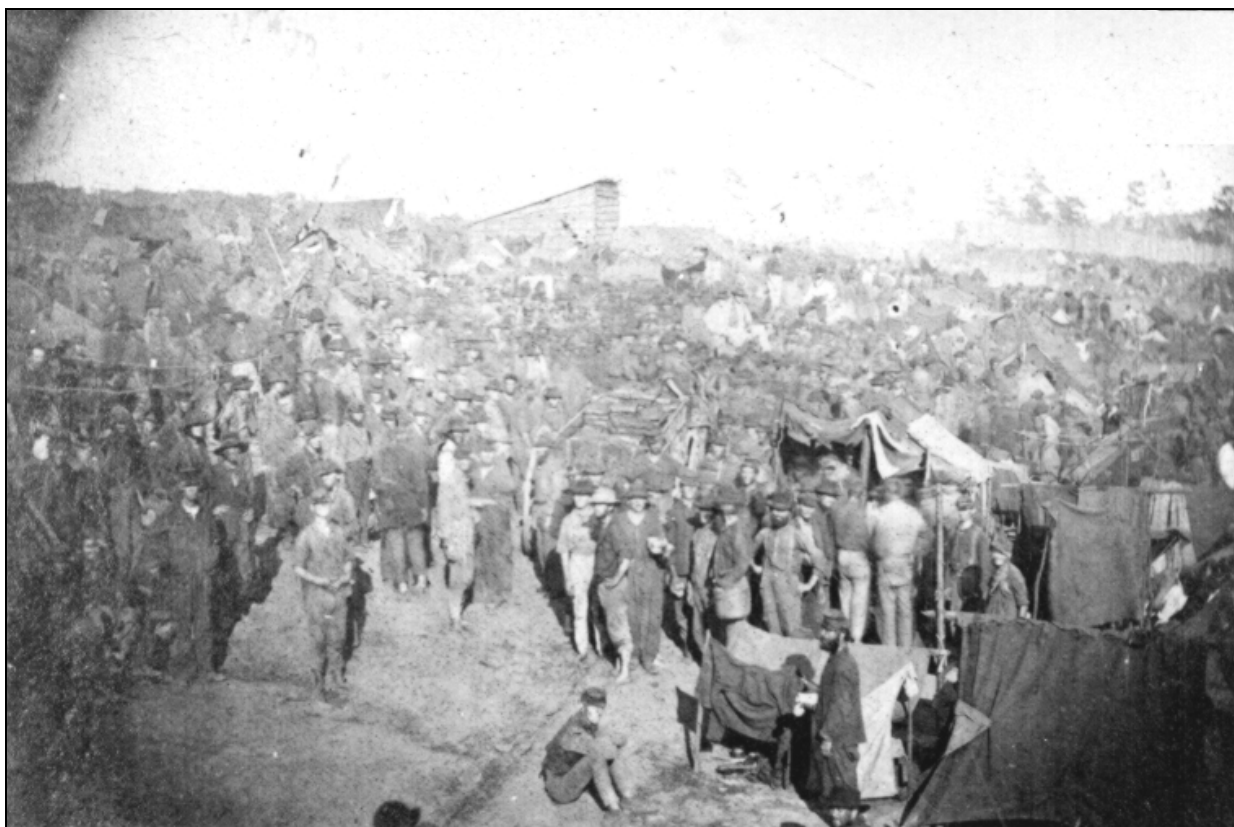


Le foto di Andersonville

Nel marzo 1865, durante la Guerra civile americana, l'esercito nordista liberò Camp Sumter, un luogo di prigionia ad Andersonville, in Georgia, da cui erano passati 45.000 prigionieri dell'Unione, di cui 13.000 morirono. Le foto dei soldati nordisti detenuti, in condizioni fisiche drammatiche, furono scattate dai collaboratori di Brady e apparvero in litografia sulla rivista «Harper's Weekly», suscitando un grande sdegno contro la malvagità dei sudisti. Questo sentimento si intrecciò con la fine della guerra e con l'eterno quesito: se e come punire i colpevoli, di fronte ad un'altrettanto vasta esigenza di pacificazione. Qualcosa del genere sarebbe avvenuto, quasi un secolo dopo, con le foto che documentavano l'arrivo degli Alleati nei lager nazisti.



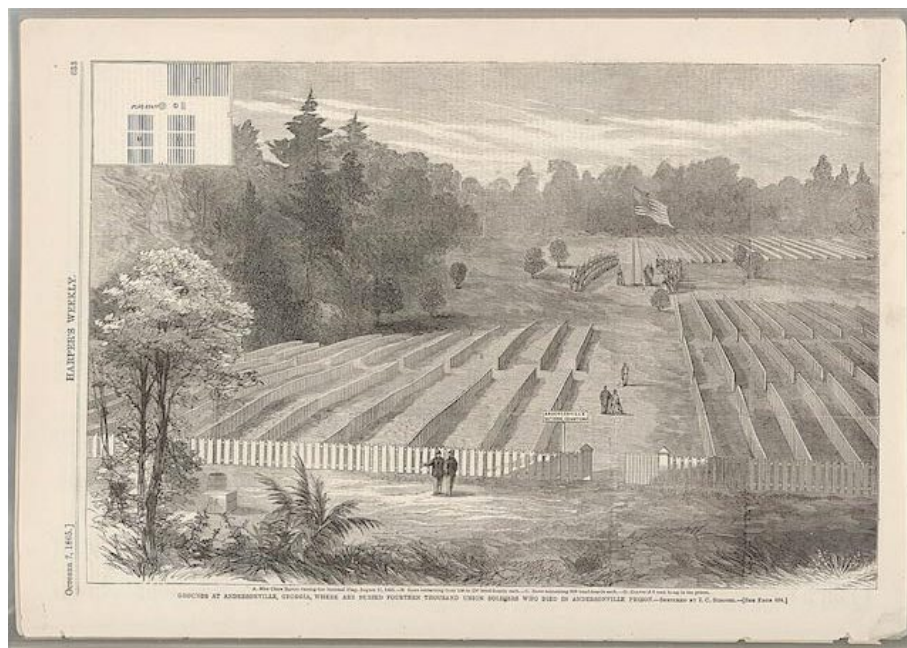
[Troupe fotografica di] Matthew Brady, Il campo di concentramento di Andersonville in Georgia, 1865



[Troupe fotografica di] Matthew Brady, Liberazione del campo di concentramento di Andersonville, 1865



[Troupe fotografica di] Matthew Brady, Prigioniero di Andersonville, 1865

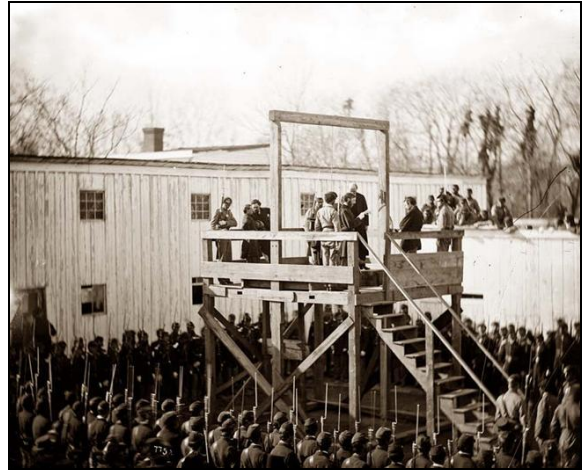
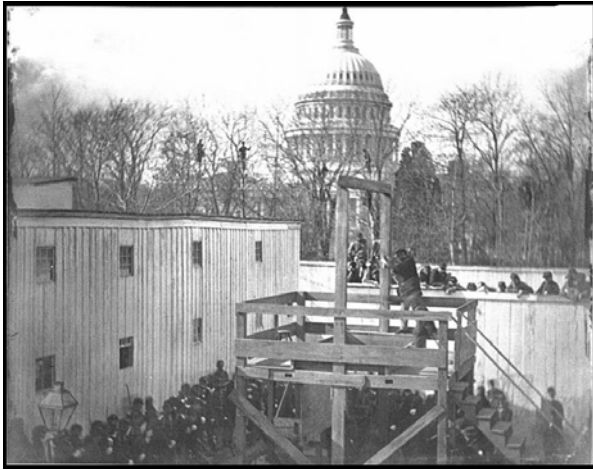


Il cimitero di Andersonville, da “Harper’s Bazar”, 1865



Litografia sugli orrori di Andersonville (in alto), 30 giugno 1866

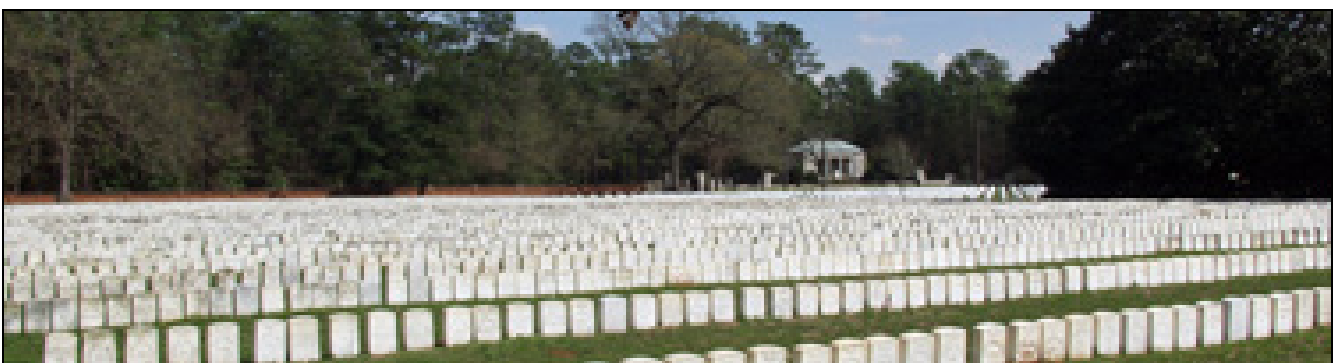
Il capitano Henry Wirz, comandante del campo (un medico di origine svizzera, con il braccio destro impedito per ferite di guerra), dopo un'intensa campagna di stampa fu processato e condannato a morte. Wirz si proclamò sempre innocente. La condanna fu eseguita subito e in modo esemplare. Fu l'unico soldato della guerra civile giustiziato per crimini di guerra: una vittima sacrificale.



Fotografi non identificati, Esecuzione di Henry Wirz a Washington,
10 novembre 1865



La tomba di Wirz



Il cimitero nazionale di Andersonville, oggi

Il caso Andersonville rappresenta probabilmente il primo esempio storico in cui la testimonianza fotografica, amplificata dalla stampa, esercita una profonda suggestione sull'opinione pubblica in modo da modificare l'agenda politica, in questo caso concentrando in Wirz tutta la malvagità attribuita ai sudisti e giustiziandolo. Liberandosi così, simbolicamente, dagli orrori della guerra.